

Winter School Netval

Come Finanziare le Start-up e le spin-off della ricerca pubblica

25-27 marzo 2015, Canazei (TN)

Esiste veramente una finanza alternativa per le nuove imprese?

A cura di Riccardo Milano – *Banca popolare Etica*

Premessa

La nascita di Banca Etica e la sua affermazione (siamo al 16° anno di attività) ha suscitato molte curiosità e aspettative, spesso non disgiunte da scetticismo e/o approvazioni. Tuttavia tali situazioni sono spesso sentimenti di “pancia” a meno che non si approfondiscono al meglio i “veri” concetti del perché Banca Etica (e la Finanza Etica) è nata e quello che vuol fare.

Certo, è una banca come le altre, in apparenza: stessa impostazione legale ed amministrativa, di vigilanza, ecc, addirittura spesso con analoghi prodotti di raccolta e di impiego. Ma la vera diversità è data dalla sua *vision* con conseguente *mission*: denaro usato come mezzo e non fine; non politiche di ricerca del massimo profitto economico ma sociale, stretto connubio tra la creazione di ricchezza e la sua redistribuzione. In tale veste l'apporto quotidiano del lavoro dei soci, una nuova dimensione dell'istruttoria di merito di credito, una *Responsabilità Sociale d'Impresa* imprescindibile e così via, sono elementi “nuovi” e dinamici, perché fatti con estrema convinzione, per una finalità alta data da una visione dell'economia che dev'essere improntata al *Bene Comune*.

In tale bene comune vi sono la *Civitas* ed i *Cives*, ossia l'ambiente (anche vitale) e le persone e, tra queste, i giovani e tutti coloro che vogliono organizzare e creare il futuro economico e lavorativo.

Recita lo *Statuto* della Banca all'articolo 5: “Inoltre sarà riservata particolare attenzione al sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e/o imprenditoriale di donne e giovani anche attraverso interventi di microcredito e microfinanza”.

In ciò vi sono le basi teoriche e pratiche che ci riportano al tema del nostro intervento su come finanziare le nuove imprese. Un sano *radicamento sul territorio e sulla*

manualità, non sulla rendita – come la finanziarizzazione dell'economia ha, ahimè!, imposto negli ultimi cinquant'anni – scombussolando l'intera sistema formativo ed economico.

Alcuni problemi

1) - Il problema dell'*alternatività* della finanza è un tema importante. Di fatto la *Finanza Etica* è seguace di un antico, e forse giusto, modo di intendere e gestire i flussi finanziari senza usare gli strumenti suoi tipici in modo diverso da quelli per cui sono stati inventati.

Di “alternativo”, quindi (e qui la parola è usata in modo quasi dispregiativo), è quella della finanziarizzazione che muove volumi di decine di volte il PIL mondiale, ma che non partecipa al suo sviluppo.

L'usare il termine come nel nostro titolo non vuol affermare che esistono due finanze, ma solo fare il “tifo” per una finanza che si stacca dalle regole del gioco attuali. Infatti non devono esistere due finanze (una “classica” ed una “etica”), ma una sola che si occupa pienamente dell'uomo e dell'ambiente, cercando di utilizzare al meglio le risorse per incidere positivamente su entrambi.

2) - Non esiste, credo, Banca generalista che non si ponga il problema di come attrarre i *giovani*, visti di volta in volta come un modo per fidelizzare futura clientela, come segmento di mercato potenzialmente interessante, come modo per fidelizzare le famiglie dei giovani stessi, come veicolo per rinforzare l'immagine positiva della Banca (e le collaborazioni con enti e istituzioni). A noi, Banca Etica, i *giovani* “interessano” per conseguire le finalità proprie della finanza etica (costruire un mondo e una società migliore, ad esempio).

3) - Ancora, quando si parla di giovani e di nuove imprese è sempre il solito: quello di ogni istituzione e/o banca che dice di voler fare prestiti ai giovani o alle start-up. Molto bene!; peccato che poi o si hanno garanzie da offrire o non si fa niente.... In pratica un giro di valzer per rimanere sempre allo stesso posto.

Da queste “premesse di senso” nasce la necessità di intervenire proprio nelle situazioni che le altre banche non affrontano o affrontano solo in maniera strumentale: assenza di garanzie, finanziamento iniziative innovative e di frontiera, ecc.

Le considerazioni sono essenzialmente riconducibili alla necessità di approfondire valutazioni di rischio (e strumenti per “gestirlo”) e forme tecniche idonee a finanziare

le diverse esigenze finanziarie.

Occorrono, dunque, nuovi paradigmi.

Una proposta della Finanza Etica: quella di Banca Etica

Una Finanza Etica, allora, deve avere alcuni connotati specifici a monte prima di offrire dei prodotti che sono comuni a tutti (*Fondi di garanzia, Crowdfunding, Equity crowdfunding, Venture capital*, e così via); in pratica deve chiedersi, prima di svolgere un'operazione, anche specifica: Cosa vogliamo fare? Con chi? Con quali partners?

Infatti, specie negli start-up, non si tratta di un solo istruire la pratica ed eventualmente erogare, ma di valutare, implementare e di monitorare tutta la filiera, dall'idea iniziale alla sua realizzazione. Ciò permetterà di capire le varie esigenze, non essere mai generalisti ma puntuali, entrare volontariamente nel merito – come banca – nel capire i progetti concreti e di realizzarli, se questo è ritenuto importante anche per la società e la socialità di riferimento (c'è sempre una socialità di riferimento!). Quindi: dagli studi al finanziamento!

In pratica si cercherà di ascoltare il cliente, capire le sue esigenze, trovare insieme delle risposte non finalizzate solo al merito creditizio ma anche a quello socio/ambientale.

Diventano pertanto cruciali:

- una riflessione profonda sul “pianeta giovani” e degli ambiti possibili di intervento;
- la selezione degli ambiti nei quali è utile/possibile intervenire → strategia;
- l'analisi di questi ambiti, la conoscenza degli attori, la selezione di partner di riferimento e costruzioni di reti di relazione per comprendere quali sono i bisogni ai quali la finanza (non esclusivamente etica) può dare risposta (etica) → posizionamento strategico;
- il coinvolgimento delle reti territoriali (filiali/Banchieri Ambulanti, Git e soci della Banca) come veicolo per comunicare la strategia della banca e ascoltare le esigenze dai territori.

Conseguentemente, con la definizione delle esigenze alle quali dare risposta e dei partner con cui collaborare, dovrebbe partire l'attività di definizione di prodotti/servizi finanziari e processi in grado di rispondere a tali esigenze. Si deve ragionare in termini di:

- studio e realizzazione di prodotti/servizi innovativi o nuovi;
- sperimentazioni di processi di collaborazione con i partner (buone prassi replicabili) che combinano in modo innovativo sia prodotti/servizi nuovi e che prodotti/servizi tradizionali paniere di prodotti/servizi/buone prassi a disposizione della rete

Anche queste ultime fasi più operative richiedono di superare la logica del *laboratorio chiuso* e lo sviluppo di una interazione/coinvolgimento di soggetti esterni (*partners*) e con la rete commerciale.

In tal modo, ad esempio, si potrà ricorrere al *crowdfunding* come uno strumento importante in quanto crea socializzazione e nasce dal basso e ciò comporta inusitate e e novelle garanzie sociali, ben più importanti di quelle solo monetarie.

In pratica si cercherà, con qualsiasi strumento, di mettere al centro il progetto, non altro!

Così si sono fatti interventi con i *workers by out* ed altri....

Ma, ripeto, non si tratta solo di ricorrere magicamente agli strumenti tecnici: si tratta, come finanza etica, di sostenere le fasi precedenti al finanziamento in maniera oculata e con sensibilità per un fine il più possibile benefico per chi vuole impiantare nuove imprese/attività.

Pur evidenziando la necessità imprescindibile di approfondire le attività strategiche, di analisi del posizionamento e di definizione degli ambiti di intervento di cui al punto precedente, possiamo iniziare qualche riflessione a partire da una serie di considerazioni e sollecitazioni pervenute ai nostri uffici.

Una prima riflessione riguarda i possibili ambiti di lavoro, distinguendo tra:

prodotti tradizionali (la cui componente di “novità” sta nella caratterizzazione etica dei prodotti e delle modalità di collocamento) quali:

- *Conto Giovani, Carte Giovani, prestiti all'onore e/o allo studio;*
- prodotti convenzionati/accordi commerciali (ad esempio con reti universitarie, associazioni giovanili, ecc.);
- microcredito allo *start up* e all'*impresa giovanile*, *strumenti di credito agevolato all'imprenditoria giovanile* (fondo PMI, fondi regionali, fondi europei, ecc.)
- finanziamenti a cooperative e imprese sociali impegnate a favore dei giovani;

prodotti/servizi innovativi o comunque complessi e tradizionalmente poco sviluppati dal sistema bancario – logica del paniere di strumenti che combina prodotti tradizionali e servizi innovativi e di disintermediazione bancaria:

- *venture capital*;
- *crowdfunding e equity crowdfunding*;
- accordi/convenzioni con enti/istituzioni per l'imprenditoria giovanile;

analisi e studio di tutto quello che si muove attorno ai giovani:

- *incubatori, hub e impact hub, start-up giovanili, spin-off universitari, rete dei makers*, produzione di innovazione in rete anche internazionale;
- negli ambiti di lavoro innovativi coerenti con la nostra *mission* quali *smart cities, agro-ambiente, energie, ecc..*

Concludendo

Certo, tutto questo è un cammino molto più complesso, lungo e costoso di quello tradizionale. Ma facendo un'analisi costi/benefici sicuramente più sicuro e redditizio. Purtroppo sul mercato non è facile incontrare l'offerta di investitori che “trattano” l'intera filiera, iniziando dagli “incubatori” a seguito di una forte domanda (tipica dei giovani e delle nuove imprese); questo, che viene fatto dalle istituzioni della finanza etica, non è tuttavia sufficiente: bisogna ampliare il mercato e fare in modo che l'etica prevalga sul mercato.

La situazione odierna vede però che le banche ordinarie fanno fatica ad intervenire su tali temi, non perché non economici, ma forse solamente perché non li capiscono e, come conseguenza, non intervengono.... È sicuramente su questi temi che una nuova economia dev'essere impostata: paradossalmente è questa una risposta anche alle garanzie monetarie che debbono rimanere sempre nella sfera dei “collaterali” e non essere il solo punto di riferimento finanziario.

Infatti, la cosa più importante è la presenza di “*reti*” e di “*hub*” che saranno le vere garanzie per le banche e che potranno ridare senso compiuto alla parola “credito”.

Incredibilmente, dopo tanto tempo e tanti danni, si sta ritornando man mano al “tuismo” che Philip Wicksteed aveva codificato con il suo “non tuismo”, fonte dell'asetticità marginalistica dell'economia.

La Finanza Etica, con la sua attività più sull'uomo che sul denaro, riporta al centro l'impresa e il lavoro, vero e fiducioso atto verso l'umanità, purché rispettoso dell'uomo stesso e dell'ambiente.